

Trascrizione Intervento: ***Davide DI DOMENICO***

SEGRETARIO E TESORIERE DELL'ASSOCIAZIONE "ITALIAN MOSQUITO CONTROL ASSOCIATION" (IMCA)
al Convegno IMCA sui "Rischi sanitari delle Zanzare" del 7 Ottobre 2010- Alessandria
www.zanzare.eu

Nell'ambito di questa presentazione vorrei in primis riallacciarmi al discorso che era stato fatto all'inizio in merito all'associazione IMCA e in seguito parlare di una mia esperienza legata alle zanzare nelle aree risicole della zona.

Tra gli strumenti che l'IMCA intende sviluppare per proporsi al pubblico vi sono le Bacheche Libere ed i Gruppi di Lavoro.

Trattandosi di una associazione culturale, l'IMCA tende a coinvolgere nell'ambito programmatico non tanto dei liberi professionisti, quanto dei professionisti liberi: infatti le linee che ne regolamentano l'iscrizione prevedono la sottoscrizione di un Codice Etico il cui obiettivo è quello di garantire una certa correttezza morale da parte degli iscritti. Questo non vuol dire che si iscrive all'IMCA deve abbandonare i propri incarichi lavorativi, sarebbe assurdo, ma si invitano i vari attori ad impiegare le proprie prerogative personali e le proprie discipline professionali nel settore del controllo degli animali vettori in modo del tutto super parte. Il tema delle discussioni non comprende solo le zanzare, ma bisogna estendere il campo d'azione a tutti gli animali vettori di malattie, anche se al momento, in questa giornata di convegno, il tema all'ordine del giorno è quello di cercare di sensibilizzare la politica nazionale per approfondire e meglio organizzare le varie regioni nell'operare attività di monitoraggio e controllo delle zanzare adeguate all'esigenza del momento.

Uno strumento di dialogo e divulgazione adottato dall'IMCA è quindi quello delle Bacheche Libere e dei Gruppi di Lavoro: le prime, che saranno proposte in modo ricorrente in tutte le manifestazioni ufficiali, servono per permettere a tutti gli interessati di posizionare, nell'ambito della sezione apposita, dei Post-it, cioè dei messaggi relativi a proprie ricerche, iniziative culturali, idee, che non devono per forza avere una valenza scientifica. I Post-it possono anche descrivere esperienze personali, semplici idee poste per essere valutate e discusse assieme. L'associazione a tal proposito si sta dotando di un comitato scientifico che sarà in grado di valutare la qualità di tali iniziative.

Nel contempo si intende sviluppare la comunicazione attraverso strumenti multimediali, in modo da permettere a chi vuole l'interazione con i propri collaboratori ed associati, al fine di dare spazio al dibattito senza particolari vincoli, salvo, ovviamente, i limiti dell'etica e della serietà, mantenendo comunque una certa libertà di fondo.

Il secondo strumento riguarda la formazione dei Gruppi di Lavoro che devono essere sviluppati per compiere iniziative. Quindi le bacheche ed i blog multimediali sono uno strumento utile per

colloquiare e vagliare le ipotesi di lavoro, mentre il gruppo di lavoro è lo strumento attraverso il quale l'associazione vuole creare dei servizi. Un esempio, nato durante la riunione svoltasi a Perugia alcuni mesi fa, è quello di definire delle proposte per linee guida specifiche o per particolari procedure inerenti la disinfestazione. Quindi si potrebbero creare dei progetti finalizzati ad impostare delle attività che possano essere di interesse pubblico, appoggiandosi ad istituzioni che ne riconoscano il patrocinio traendo vantaggio dall'aver collaborato con una struttura che, in modo imparziale, unisce le competenze professionali dei propri associati.

Tornando ora al tema del convegno, vi porto un'esperienza diretta svolta qualche anno fa assieme ad alcuni colleghi, legata alle aree risicole della Lomellina pavese. Si tratta di territori legati ad una tradizione risicola molto forte, ma anche costellati da una serie di attività zootecniche che rappresentano un fiore all'occhiello a livello nazionale per la produzione del prosciutto. Il problema che vi descrivo, tra l'altro già accennato da Becker, è evidente nella slide e riguarda una problematica molto seria che affligge gli allevamenti suinicoli immersi nelle risaie. Queste alterazioni della cute, ovvero questi ponfi e pustole che si vengono a creare in seguito alle punture delle zanzare, si ritrovano sull'animale anche al momento della macellazione rappresentando motivo di scarto per i prosciutti stagionati, in quanto la cotenna non è congrua con gli standard di qualità previsti per garantire questo delicato processo di trasformazione. Stiamo parlando di un danno economico di rilievo perché in queste realtà si verificano anche scarti del 30%, di gran lunga superiori alla media nazionale del 4.7%.

Questo è una tema che potrebbe essere approfondito, ad esempio, nell'ambito di un gruppo di lavoro. Si potrebbe sviluppare l'aspetto veterinario, con l'analisi delle lesioni e la valutazione del loro decorso e durata: secondo una mia prima osservazione queste lesioni tendono a passare dai classici ponfi, come succede nell'uomo, per poi trasformarsi in pustole, a causa dell'ambiente di vita degli animali, e progredire quindi verso la guarigione con un decorso che dura almeno un mese. In alternativa si potrebbe analizzare l'aspetto entomologico, valutando le catture e vagliando la composizione in specie. Per esempio abbiamo visto che il 60% delle zanzare catturate erano *Ochlerotatus caspius*, valore di molto maggiore rispetto all'incidenza mostrata da questa specie su campioni raccolti in aperta risaia. Attorno all'allevamento, infatti, sono state posizionate delle stazioni di monitoraggio costituite da trappole luminose aspiranti. Una cosa interessante che abbiamo notato è che sulle testate del capannone, in corrispondenza delle ventole per il ricambio dell'aria (che emettono quindi una grande quantità di anidride carbonica) si catturavano principalmente zanzare che non avevano ancora fatto il pasto di sangue, mentre ai lati del capannone, dove non c'è aria forzata ma bensì delle finestrelle dalle quali le zanzare possono muoversi liberamente, si catturavano quelle che avevano compiuto il pasto di sangue. La differenza era chiaramente visibile poiché le trappole poste ai lati dei capannoni tendevano ad intasarsi a causa del sangue che creava un deposito appiccicoso a lato delle ventole fino a bloccarle, mentre alle testate questo non succedeva. Si potrebbe poi affrontare il problema delle strategie di controllo

da proporre agli allevatori ed in questo caso si è costretti ad analizzare diverse opzioni: Gli allevatori possono effettuare i classici trattamenti con insetticidi, sostenendo costi elevati per effetti dalla durata brevissima e limitata, poiché non si agisce sui focolai di sviluppo. Possono tentare con la creazione di barriere fisiche, come le zanzariere, che però si intasano e si rompono venendo presto rimosse. Alcuni allevamenti stanno optando per un investimento economico ingente finalizzato alla chiusura dei capannoni con un sistema di ricambio forzato dell'aria. Questo risolve il problema, ma presenta costi elevati e soprattutto non può essere applicato alle vecchie strutture. In questo contesto si potrebbe proporre, nell'ambito di un gruppo di lavoro IMCA, di sviluppare assieme ai vari attori un'attività di lotta direttamente sulle risaie, con mezzi biologici ed a basso impatto ambientale.

Questi sono alcuni dei principi su cui l'associazione IMCA vuole fondare la propria identità e sui quali vi invito a discutere.